



IL CAPO DELLO STATO

Ciampi: «Rammarico e profondo rispetto Da lei un grande contributo al Parlamento»

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato ieri a Nilde Iotti questa lettera: «Gentile e cara Presidente, desidero manifestarle il più sentito rammarico ma, al tempo stesso, profondo rispetto per la sua decisione di rassegnare le dimissioni dalla Camera, tenuto conto dei nobili motivi che l'hanno determinata. Ho ben presente in questo momento quanto grande sia stato il suo personale contributo ai lavori di quel ramo del Parlamento del quale ella ha, con grande dignità, occupato un seggio prima come giovanissima componente l'Assemblea costi-

tuente e poi come deputato di tutte le legislature repubblicane, dal '48 a oggi. Un segno ancora più indelebile è stato impresso dalla sua opera di presidente della Camera svolta, con grande saggezza e riconosciuto equilibrio, per tredici anni, dal '79 al '92, in momenti non facili della vita politica, economica e sociale del nostro Paese. Insieme con i più fervidi auguri per la sua salute, le invio un saluto affettuoso, confermandole il sentimento di gratitudine del popolo italiano per l'alto e prezioso servizio da lei reso alle nostre istituzioni democratiche e repubblicane».



IL PREMIER

D'Alema: «Coerente con una concezione alta della politica e delle istituzioni»

Il Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha appreso a Istanbul la notizia delle dimissioni da deputato di Nilde Iotti - annuncia un comunicato di Palazzo Chigi - «ha fatto pervenire alla prestigiosa esponente dei Democratici di Sinistra le sue espressioni di profondo rammarico, di affettuosa solidarietà e di grande rispetto per un gesto che conferma il rigore con cui l'on. Iotti ha identificato il proprio impegno con la vita e il ruolo delle istituzioni». «Dal momento in cui entrò a far parte dell'Assemblea costituente - ha detto D'Alema - sino alla sua elezione a presidente

della Camera, incarico che ha ricoperto con autorevolezza per tre difficili e complesse legislature, e ancora nell'appassionato lavoro parlamentare degli ultimi anni per le riforme, Nilde Iotti si è conquistata sul campo il prestigio riconosciuto da tutte le forze politiche. Si aggiunge oggi la nobiltà di un atto che colpisce e dispiace per le condizioni di salute che lo motivano, ma le cui ragioni ideali esprimono la coerenza di fondo con una concezione alta della politica e delle istituzioni. Anche per questo Nilde Iotti merita gratitudine e gli auguri più fervidi».



Nilde Iotti, addio alla Camera dopo 54 anni Gravemente malata lascia «con rammarico» l'incarico parlamentare. Il saluto di Violante

ANDREA FRANZO

ROMA È vuoto lo scranno n.67, quinta fila del secondo settore di sinistra. Per 54 anni (esclusi i 13 in cui ha presieduto la Camera) l'ha occupato Nilde Iotti, giusto alle spalle del presidente del gruppo e del segretario del partito. Il presidente Violante vi getta uno sguardo mentre annuncia di aver ricevuto una lettera dall'unica costituente sempre rieletta nell'assemblea di Montecitorio, e che ora si trova ricoverata in clinica in gravi condizioni per un male raro, grave e invalidante.

«Lascio con rammarico il mio incarico di parlamentare dopo oltre cinquant'anni di lavoro - scrive Iotti con estremo pudore, neppure accennando alle sue condizioni - Mi auguro che lo spirito di unità per cui mi sono sempre impegnata prevalga nei confronti dei pericoli che minacciano la vita nazionale. Vi ringrazio della cortesia». Chiosa Violante: «Mi sono permesso di accertare se fosse possibile soprassedere, riflettere. Ma l'onorevole Iotti, per quel senso dello Stato che tutti sappiamo quanto profondo sia in lei, ha risposto che non riuscendo, per ragioni di salute, ad assolvere al suo mandato in modo attivo come ha sin qui sempre fatto, non ritiene giusto di continuare a rivestire l'incarico parlamentare, ed ha insistito perché la Camera accolga le sue dimissioni». Violante dice ancora che, d'intesa con il presidente del Senato (Mancino esprimerà «grande rammarico» per la decisione di Iotti, «una dei protagonisti più limpidi e coerenti della storia repubblicana», «il Parlamento troverà modo di riflettere sulla sua figura politica di straordinaria rilevanza», ma qui si tace: «Tutto ciò che potrei aggiungere suonerebbe un pò retorico, mentre so che Iotti è donna molto rigorosa, molto laica anche in questo».

Un lungo applauso dell'intera assemblea - tutti in piedi - sigla le parole di Violante; e altri, prolungati applausi cadenzano gli interventi dei rappresentanti di tutti i gruppi, Lega esclusa, e del ministro Maccanico, sino al momento in cui l'assemblea, unanime e con evidente rammarico, accoglierà le dimissioni di Nilde Iotti (le subentrerà a Montecitorio Marisa Abbonandanzi, ex sindaca di Arcevia, 43 anni).

«A noi costa moltissimo - dice il capogruppo Ds, Fabio Mussi - prendere atto della volontà di Nilde Iotti, ma è giusto in questa circostanza saltare il passaggio che la cortesia istituzionale, ed anche un rituale, vorrebbero», cioè respingere in prima istanza le dimissioni. Insomma, «non possiamo far torto alla volontà di una personalità politica tra le più eminenti che ha lasciato una propria indelebile impronta nella vita del Paese».

Mussi cita casi esemplari del rigore e del senso statale di Iotti. Cita quel mandato esplorativo dell'87 condotto «con tanta imparzialità e senso delle istituzioni» da suscitare «qualche incomprensione anche nel suo partito». Ricorda come quella stessa incomprensione si fosse manifestata nell'84 (ciò che capita alle forti personalità) quando, nell'unica campagna ostruzionistica condotta dal Pci sotto la sua presidenza, quella sulla scala mobile, «la difesa dei diritti del governo oltre che dei poteri del parlamento fece



Claudio Luffoli/Agf

UN LUNGO APPLAUSO Tutti in piedi anche nei banchi dell'opposizione Il «grande rammarico» di Mancino



storcere la bocca anche a più d'uno della sua parte politica». «Ricordo queste cose a suo onore - scandisce Mussi («Ma era l'amore esigente che nutriva verso i suoi compagni di lotta»), osserverà il forzista Pisanu, insolitamente commosso) formulando un augurio «pieno di riconoscenza, colmo di affetto, sicuri che sarà al nostro fianco sino a quando avrà le forze per farlo».

Schietto «atto di omaggio alla sua volontà e alla sua persona» renderà Carlo Pace (An), mentre il capogruppo di Rc, Franco Giordano, sottolineerà come Iotti costituisca un nesso «assolutamente inscindibile tra la storia della sua parte politica e la democrazia di questo paese». E mentre il presidente dei deputati popolari, Antonello Soro, prenderà Iotti a modello di sobrietà e di modestia, di ca-

risma ma anche di disciplina «pure da semplice parlamentare», il repubblicano Giorgio La Malfa tornerà indietro nel tempo, quando «una grande tensione ideale univa i grandi leader, tra cui Nilde Iotti, nel costruire la rinascita e le fondamenta della vita democratica italiana».

Dopo che anche esponenti degli altri gruppi hanno reso omaggio alla personalità e al gesto di Nilde Iotti, prende - inattesa - la parola la diessina Anna Finocchiaro, l'unica voce di una donna. Che sceglie un registro inedito: «Quanti altri sarebbero rimasti schiacciati da una personalità come quella di Togliatti! Lei ce l'ha fatta, perché è donna che sa leggere il suo tempo e sa, sul tempo, incidere. Come ha dimostrato per esempio il suo ruolo decisivo, anche nel suo partito, in grandi battaglie di civiltà come il divorzio e l'aborto». Poi una velata e sdrammatizzata critica a

certi momenti del dibattito: «Se gli interventi di qualche collega sono apparsi un pò enfatici, Nilde Iotti saprà ricondurli, con la sua ironia, al messaggio essenziale». Questo: «Nilde, ci dispiace moltissimo che te ne vada».

Dispiace infine al ministro per le riforme istituzionali, Antonio Maccanico, che vuole ricordare due momenti: quando, da giovanissimo funzionario della Camera qual era nel '46, vedeva in Iotti («e in Dossetti, e in Laconi...») «il volto nuovo della democrazia repubblicana»; e quando, da segretario generale del Quirinale (presidenza Pertini) ne ammirava «la dedizione al suo dovere di presidente della Camera in un momento assai difficile per la vita del Paese»: «Iotti lascia un segno nella storia del Parlamento. E spero che possa ancora dare a lungo il suo contributo allo sviluppo della democrazia italiana».



Walter Veltroni, in alto Nilde Iotti in aula come deputato dei Ds e nella foto piccola in un incontro con Gorbaciov

LA LETTERA

«SEMPRE DALLA PARTE DEL CAMBIAMENTO»

WALTER VELTRONI

Cara Nilde innanzitutto un augurio affettuoso per le tue condizioni di salute e che hanno determinato la decisione certo particolarmente difficile di lasciare il seggio alla Camera dei deputati. Quella Camera che dal 1946 ti ha visto tra i suoi grandi protagonisti e che hai onorato dalla Costituzione fino a questo momento con un costante e straordinario impegno politico e civile per il quale il paese riconosce in te una delle più grandi personalità della sua storia antifascista democratica e repubblicana. Quella Camera che per tredici anni hai presieduto con grande rigore ed equilibrio con autorevolezza e stile: caratteristiche che sono state sempre unanimemente riconosciute dall'intero arco delle forze politiche e parlamentari.

Come segretario dei Democratici di sinistra non posso non provare orgoglio per il fatto che una personalità come te così apprezzata e stimata, continui ad essere una prestigiosa dirigente del partito. La tua vita la tua storia sono indissolubilmente intrecciate alla storia di questo paese e della sinistra in particolare. Il tuo nome è legato alle grandi battaglie democratiche del movimento dei lavoratori ed è stato ed è un punto di riferimento per milioni e milioni di donne che hanno visto in te un simbolo del grande cammino di emancipazione compiuto dal dopoguerra ad oggi dal movimento femminile italiano.

Credo sia giusto inoltre sottolineare come il tuo contributo politico sia stato decisivo - nel Pci prima, nel Pds poi, nei Ds oggi - in occasione dei grandi e a volte anche drammatici avvenimenti che hanno caratterizzato la sinistra europea e italiana: in quelle circostanze sei stata sempre, con il tuo prestigio, la tua intelligenza, la tua passione, dalla parte del rinnovamento, dell'innovazione anche quando ciò poteva significare, come è avvenuto, la necessità di compiere scelte difficili e dolorose ma decisive per garantire alla sinistra, per la cui unità e ricomposizione ti sei sempre coerentemente impegnata, un futuro ed una prospettiva. Il vuoto che lasci in Parlamento con la tua decisione di dimetterti rappresenta però una perdita non solo per il nostro partito e per il gruppo ma per l'insieme della Camera dei deputati e delle istituzioni democratiche del paese. Istituzioni che si sono rafforzate e rinnovate promuovendo ed accompagnando il cammino democratico e civile dell'Italia dal dopoguerra ad oggi anche grazie al contributo di personalità come te che hanno saputo sempre difenderle facendo prevalere in ogni occasione la tutela dell'interesse generale. E per questo che oggi, mentre la Camera è costretta con grande rammarico a dover prendere atto di questa tua forzata scelta, ti salutiamo sicuri di interpretare i sentimenti profondi dei cittadini italiani con grandissimo sincero affetto e con enorme gratitudine, augurandoci comunque di vederti presto ristabilita tra noi e continuare nelle forme che vorrai a dare il tuo contributo di intelligenza e saggezza di passione e di stile.

I GIORNALISTI

La stampa parlamentare: «Sia nominata senatrice a vita»

L'Associazione della stampa parlamentare (che organizza i circa quattrocento giornalisti impegnati nell'informazione politica) ha inviato al presidente della Repubblica Ciampi un messaggio per chiedergli di nominare Nilde Iotti senatrice a vita.

«Con quella sobrietà che è stata una delle qualità di Nilde Iotti, deputata e presidente della Camera, desideriamo manifestare - è detto in un comunicato dell'Asp - desideriamo manifestare la gratitudine dell'Associazione della stampa parlamentare per quanto Nilde Iotti ha fatto come parlamentare della Repubblica nei suoi vari, altissimi incarichi».

«Resta forte - prosegue il comunicato - il rammarico per questa sua decisione di lasciare il Parlamento e riteniamo perciò che il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, possa nominarla senatrice a vita dando, nella autonomia assoluta che gli affida la Costituzione, un segnale dell'apprezzamento per quanto Nilde Iotti ha fatto, e testimoniando l'auspicio che ella possa rapidamente tornare alla sua attività».

REGGIO EMILIA

I compagni di partito della sua città: «Grazie, ti siamo molto vicini»

«Cara Nilde, ti siamo molto vicini». A esprimere il pensiero affettuoso a Nilde Iotti che lascia la Camera sono «tutte le compagne e i compagni» della sua terra d'origine, Reggio Emilia. «Il primo pensiero è per la sua salute», scrive il segretario del Ds reggiano Lino Zanichelli, che ne sottolinea il ruolo, anche a ridosso di un congresso molto importante per il partito. «Nilde Iotti lascia la Camera dei Deputati - scrive - ma la sua autorità politica e morale, l'intelligenza e l'apertura politica manifestata nel Pci prima e nel Pds poi, rimangono una importante risorsa per i Democratici di Sinistra, impegnati nel primo congresso che dovrà definire la politica del partito per i prossimi anni».

Zanichelli ricorda l'impegno di Nilde Iotti nella Costituente, nella battaglia per i diritti civili e per l'emancipazione delle donne, nelle istituzioni europee, alla presidenza della Camera, «guidata per anni con autorevolezza e prestigio». «Siamo orgogliosi, come Democratici di Sinistra e come reggiani - conclude - che una personalità che si è formata nella nostra terra abbia dato un contributo di tale importanza alle istituzioni italiane». Anche il sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari, anche lei dei Ds, ha inviato un messaggio personale a Nilde Iotti. Nella lettera, il sindaco la ringrazia per il prezioso contributo che, in oltre cinquant'anni di attività parlamentare, ha saputo dare alla vita politica e democratica del paese.

SEGUE DALLA PRIMA

SIMBOLO DELLA DIGNITÀ DEL PAESE

sviluppatе e arricchite attraverso l'esame nelle Assemblee di Camera e Senato se non se ne fosse reso inevitabile lo scioglimento per l'insostenibilità del quadro politico-parlamentare. L'apprezzamento grandemente anche per questo, dopo esserle succeduto nell'incarico di Presidente a Montecitorio. E in realtà le ero stato vicino, le ero stato legato da un comune sentire in ogni altro momento politico, e dinanzi a difficoltà che avevamo dovuto fronteggiare insieme. È stata e rimane una grande figura della nostra vita democratica, Nilde Iotti: e non solo, certo, nel senso

dell'immagine che ha dato di sé e del ruolo del Parlamento, bensì per la sostanza e la forza del suo impegno, per il vigore della sua personalità ingentilito dall'elegante portamento femminile. Quel che l'ha forse turbata negli ultimi anni è stato l'indebolirsi in seno al Parlamento di quella tensione politica e culturale e di quel rispetto per l'istituzione, per le sue regole e le sue forme, che sono condizione per il riconoscimento da parte dei cittadini dell'insostituibile funzione e dell'autorità delle maggiori nostre assemblee elettive. Continua, Nilde, a farci sentire la tua preoccupazione e il tuo stimolo, insieme con il richiamo alla tua costante ispirazione unitaria: e abbi cura di te.

GIORGIO NAPOLITANO

